

LA REGINA
DI BOLOGNA

Lib. Op. 10
1818
NEL TEATRO VALLI
1818



ROMA
1818

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3196
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

**LA REGINA
DI GOLCONDA**

Melo-Dramma

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Ill^{mi} Signori Capranica

Nel Carnevale dell' Anno 1842.

*Parole del Sig. Felice Rowani.
Musica del Sig. Maestro Cav. Gaetano Donizetti.*



R O M A

Tipografia Luccinelli e Torre Sanguigna

CON APPROVAZIONE.

LA REGINA
DI GOLCONDA

Melo-Dramma

IN DUE ATTI

DEI RAPPRESENTANTI

DEL TEATRO VALLE

Degli Illustri Signori Capitani

Nel Carnevale dell' Anno 1842.

Libretto del Sig. Felice Belmonte

Melodramma del Sig. Felice Belmonte



A H O R

Stampato in Roma presso la Libreria di S. Maria in Cosmedin

CON VENTURA

AVVERTIMENTO.

Un Cavaliere Francese per nome Saint Ghal, che per comodo del verso vien chiamato Volmar, s' invaghisce di Alina, leggiadra, e spiritosa Villanella di Provenza, le dà fede di Sposo, e parte da lei, costrettovi da imperiose circostanze. Alina ne va in traccia, ma è presa dai Pirati, e condotta Schiava in Golconda. Quivi piace al Re, gli diviene Sposa, e dopo alcun tempo rimane Vedova. Tutti i Grandi fanno a gara per ottenere la mano della bella Regina, ed essa è costretta dalle leggi del Regno a sciegliere un successore al defunto Marito. In quel mentre giunge in Golconda un Ambasciatore Francese. Egli è Volmar. Quel che succede, vedesi nel Melo-Dramma. Il soggetto è tolto da una Novella del Cavalier Boufflers, tranne l' episodio di Fiorina e Belfiore, immaginato per dar luogo ad un giocoso contrapposto di caratteri. L' azione non è che uno scherzo; ma si presta a magnifico spettacolo. In grazia di questo, siano perdonati all' Autore i difetti del componimento.

PERSONAGGI.

ALINA, Regina di Golconda.
Signora Geltrude Bortolotti.
 FIORINA, Giovane Francese, e di lei confidente.

Signora Francesca Saporiti.
 VOLMAR, Ambasciatore Francese.

Signor Luigi Rinaldini.
 BELFIORE Ufficiale, di lui amico.

Signor Vincenzo Galli.
 SEIDE, Principe del Sangue, Visir della Regina.

Signor Berardo Winter primo Tenore della Real Cappella di S. M. il Re di Napoli.

ASSAN, Ufficiale del Regio Palazzo.
Signor Luigi Falcioni.

CORI, E COMPARSE.

Grandi del Regno, Uffiziali, e Soldati Francesi e Indiani. Odalische, Bajarde, Schiavi e Schiave, Paesani e Paesane Provenzali.

La Scena è in Golconda.

Maestro Direttore Sig. Antonio Geminiani.
 Primo Violino, direttore di Orchestra Signor Tullio Ramacciotti A. F.

Scenografo Sig. Carlo Bazzani.
 Il vestiario di proprietà del Sig. Niccola Sartori, e diretto dal suddetto.

ATTO PRIMÓ

SCENA PRIMA

Magnifico Padiglione negli Appartamenti della Regina di Golconda. Il fondo è coperto da seriche cortine.

Alina è seduta ad un ricchissimo Specchio. Fiorina, e molte altre Schiave le stanno d'intorno abbigliandola: alcune altre Schiave a gruppi stanno suonando diversi Strumenti Orientali.

Coro di Donzelle.

Or che da te rimovi
Del mesto lutto i veli,
E il tuo bel volto sveli
In tutto il suo splendor.

Luce, e letizia piovi
De' tuoi fedeli in cor.
Tal diradato il nembro
Della procella oscura,
Brilla per l'aria pura
L'Astro del Ciel maggior.

E di natura in grembo
Spande letizia, e amor.
(*cessano i canti, Alina sorge, Fiorina la segue animandola.*)
li. Che val ricchezza, e trono
Quando sospira il cor?

Tutta la vita io dono
 Per un sol dì d'amor.
 D'amor il Mondo è pieno
 Ho mille Amanti al giorno
 Quanto mi veggo intorno
 Parla d'amore a me...
 Ma perchè geme in seno
 Afflitto il cor perchè?
 Perchè non trovo
 Nel Mondo intero
 Chi amar davvero,
 Chi amare ognor.
 Un sol ne amai,
 Fiorina, il sai;
 Nè un altro oggetto
 Può amare il cor.
 Il mio diletto
 Mi rendi, o amor.

S C E N A I I.

Assan, e dette.

Ass. Impazienti i Principi
 Del tuo tardar, Regina
 Che si sollevi attendono
 Questa regal cortina.
 E ai Grandi, ai Duci, al Popolo
 Alfin palesi il Re.
Tutti. Vana d'amor memoria,
Ali. Ti parti omai dal seno:
 Le tue speranze inutili
 Più non offirmi almeno;

Il mio destino a compiere
 Forza concedi a me.
Fior. Voti sì dolci, e teneri
Ass. Movi a far paghi appieno:
Donz. Veggan le genti splendere
 Il volto tuo sereno,
 E mirin liete, e adorino
 L'astro dell'India in te.

S C E N A I I I.

Ad un cenno di Alina spariscono le cortine, e lasciano vedere un'ampia Galleria, dal cui fondo scorgesi il Mare. Tutto il luogo è occupato dai Grandi, dai Duci, e dal Popolo. Seide è in mezzo al Corteggio.

Coro generale.

Salve, o Sole, maggiore di quello
 Che dal Gange si specchia nell'onda!...
 A te fiori tributa Golconda,
 Arde aròmi, ed incensi al tuo piè.
 Nuova vita, splendore novello
 Questo Regno riceve da te.
Sei. Adorata Regina, omai del lutto
 Volsero alfine i giorni: il fato estremo
 Del nostro e tuo Signor assai piangesti.
 Un Re ci promettesti,
 Rendici alfine un Re. Noi la tua scelta
 Giuriam di rispettar, giuriam serbarci
 Al più felice ubbidienti, e fidi.

I meriti di ciascun libra, e decidi

Ali. Grave, e penoso incarco

Da me chiedete, o Grandi, e se finora
Incerta io mi mostrai, degna di scusa
Son io fra tanti, pari in merito, e in vanto.

Sei. Bella Regina, e incerta ancor sei tanto?

Se valor, rispetto, e fede

Trovan grazia agli occhi tuoi,
Aspirar ciascun di noi
Può del pari al tuo favor.

Ma se amor da te si chiede

Puro amor, costante, e fido,
Mia Regina, io sol confido
D'ottenere il tuo bel cor.

Coro. Ah! più d'un qual Dea l'adora,
Pur si tace, e a lei nol dice
Ella scelga...

Ali. Ah! un giorno ancora
Concedete.

Coro. Or più non lice.

Tutti. Scegli alfin dell'India al Trono
Del tuo Sposo il successor.

Ali. Poichè a tal costretta io sono...
Scelgo io dunque...

(odesi lo scoppio di vicina artiglieria.)

Tutti Qual rumor! ...

*(vedesi da lontano la Flotta France-
se; ogni sguardo si volge alla
spiaggia.)*

Al lido raccogliesi

Armata straniera...

E dessa che sventola

Francese Bandiera.....

Di genti si coprono

Le rive del Mar.

SCENA IV.

Assan, e detti.

Ass. Di pace messaggio
La Francia ne manda:
Di porgerti omaggio
Il Duce domanda.

Ali. Il Duce? e si appella?

Ass. Ernesto Volmar.

Ali. Volmar! *(con un grido.)*

Fior. *(Questa è bella!)*

Ali. *(Mi sento mancar.)*

Tutti. Regina, che avvenne?

Sei. *(Di nuovo io dispero.)*

Ali. Con pompa solenne

Si onori il Guerriero.

(E desso il mio bene,

Il Ciel lo guidò.)

Tutti. Con pompa solenne

Si onori il Guerriero

Di pace foriero

Che Francia mandò.

Ali. Quest'alma avvezza

Sola alle pene

Un tanto bene

Sperar non sà.

Fior. Possibile ancora

Verace non credo

Il caso ch'io vedo,

Che intender non sò.
Sei. Ardito spera
 Che a tanto amore
 Mi dice il core
 Premio darà. (partono.

S C E N A V.

Alina, e Fiorina.

Ali. Fiorina!... io non ho fibra
 Che non mi tremi in petto.

Fior. Io mi confondo:
 Che si danno al Mondo
 Di sì bizzarri casi, un giorno o l'altro
 Mi aspetto di vedermi innanzi agli occhi
 Quel bel mobile al quale io fui sposata.

Ali. Te l'auguro di cuore.

Fior. Bene obbligata.

Ali. Ma intanto che ne dici?
 Come lo troverò? fedele ancora?
 O incostante, spergiuro?

Fior. Oh! se pensaste
 Di trovarlo qual era ai lieti giorni
 Del vostro amor primiero,
 State bene davvero.

Ali. Il cor mi dice
 Che tal lo rivedrò come il lasciai.

Fior. Eh! che in amor non s'indovina mai.
 Un lustro intero è corso
 Da che siete divisi, ed in un lustro
 Cambiano le Città, cambiano i Regni,
 Figuratevi un giovine Francese.

Ali. Ebben: la verità ci fia palese.
Ascolta: io metter voglio
 Alla prova quel cor; pria di svelarmi,
 Vederlo, interrogarlo, e sconosciuta
 Investigar gli affetti suoi mi giova
 Vieni.

Fior. Per me risparmierei la prova.
 (partono.

S C E N A V I.

Sala terrena negli Appartamenti
 destinati agli Ambasciatori.

Volmar, e Belfiore, che sono in-
trodotti da diversi Uffiziali.

Bel. **B**el paese, ciel ridente,
 Sesso amabile, e vivace.

Cavalier sia guerra, o pace,
 Non mi muovo più di quà.

Vol. Anzi io parto immantinente....

Bel. Ah Volmar tel dissi già,
 Tu sei cieco alla beltà.

Vol. Io del sesso ammiro il merto,
 Ma mi piace un solo oggetto:
 Altra via d'entrarmi in petto
 Più l'amor non troverà.

Bel. Ed il mio gli è sempre aperto...

Vol. Ah! Belfior tel dissi già;
 Che il tuo cuore amar non sà.

Bel. Un prodigio a quel ch'io sento

- Era dunque il tuo tesoro.
- Vol.* Le virtù divisi in cento
Tutte avea colei che adoro.
- Bel.* E tal perla preziosa
Era dunque....
- Vol.* La mia Sposa.
- Bel.* E tu l'ami?
- Vol.* Come pria,
Come allor che m'invaghì.
- Bel.* Bagatella! ed io la mia
Non amai che quattro dì.
Esigente, fantastica, altiera,
Brontolona, gelosa, severa,
Notte è giorno vicina mi stava
A bacchetta volea comandar.
- Vol.* Schietta, ingenua, tranquilla, sincera,
Amorosa, gentil, lusinghiera,
Respirare in me sola sembrava,
Non sapea, che piacer, ed amar.
- A 2.* Ah! dal dì che mi venne rapita
Ogni noja dal core è bandita.
gioja
- Bel.* (Se per caso trovarla dovessi,
Mi vorrei, giuro a Bacco, annegar.)
- Vol.* (Se per sempre perduta l'avessi
Non saprei di me stesso che far.)
- Bel.* Oh! vedi in casi eguali
Quanta di naturali,
È qual diversità! Tu corri il Mondo
Sperando sempre di trovar l'amante,
Io temendo incontrarla ad ogni istante
Tu mal preghi ai Corsari
Che te l'hanno rapita, io benedico

- Quei che me l'hanno tolta ... In questo
(modo)
- Mentre tu ti lamenti io me la godo.
- Vol.* Ah! se la tua Fiorina,
Somigliasse ad Alina! Oh! se veduta
Meco l'avessi nel natìo Villaggio
Bella del suo candor, bella de' suoi
Modi innocenti, e casti...
- Bel.* Ci ho veduto la mia: questo ti basti.
Modesta Villanella
Era Fiorina anch'ella ... Appena Sposa
Prese una tal baldanza ...
- Vol.* Taci, taci: qualcun'a noi s'avanza.

S C E N A V I I.

Assan con seguito di Schiavi, e Schiave. Indi Alina, e Fiorina, vestite come le Donne del seguito coperte da un lungo velo.

- Ass.* **P**rima che al suo cospetto
La Regina vi chiami, alcuni invia
De' suoi più fidi Schiavi
Destinati a servirvi, a cui potete
Da padroni ordinar come Francesi.
(s'inchina, e parte: entrano le Donne.)
- Bel.* Osserva anche le Donne! oh! bei
- Ali.* (E' desso: lo ravviso ... (paesi!
Oh! mio caro Volmar,)
- Fior.* (Ah! chi mai vedo?
(vedendo Belfiore.)

Mio Marito è colui.)

Bel. Giovani è belle, (*a Volmar ...*
 Son per certo costor, se corrisponde
 A quel che appar di fuor quel che s'a-
 Ragazze avvicinatevi, (*sconde.*
 Non abbiate paura.

Ali. Un altro affetto

Ispiran gli Europei.

Vol. Qual voce è questa! (*sorpreso.*

Bel. E voi così modesta! (*a Fiorina.*

Così muta, o carina?

Fior. Usa io non sono

Ai vostri complimenti.

Bel. Volmar! (*maravigliato.*

Vol. Belfior!

Fior., e Ali. (*Arte, e scaltrezza.*)

Bel., e Vol. Ah! senti! (*in disparte.*

Vol. Ho inteso ...

Bel. Ho sentito ...

Vol. Alina ...

Bel. Fiorina ...

Fior. Belfiore è colpito.

Ali. Commosso è Volmar ...

Vol. Oh! cara!

Bel. Oh! assassina!

A 2. Ma no, non può star.

Vol. E un sogno, un deliri o

D' acceso pensiero.

Ali. Insieme si consultano

Fior. Non credono al vero

Lo strano mistero

Non sanno spiegar.

Vol. Siam pazzi davvero

Da farsi legar.

Ali. Sì turbati, o Cavalieri,
 Sì commossi rimanete?

Bel. Da stranissimi pensieri
 Occupati ci vedete.

Vol. La tua voce a me mi toglie.

Bel. Mi spaventa il tuo parlar.

Vol. Il mio bene ...

Bel. La mia Moglie ...

A 2. Di vedere, e udir mi par.

Ali. E la solita follia

Dell' accesa fantasia.

A 2. Che dovunque si figura

Quel che suol di più bramar.

Bel. Ah! foss' ella in sepoltura.

Vol. La potessi ancor trovar.

Bel. Sì ragazza, a te d'appresso

Vol. a 4. Mi credeva a lei presente,

E il mio cor terribilmente
 soavemente

Cominciava a palpitar.

Fior. (*Maledetto è ognor lo stesso*

Ali. (*Me felice è ognor lo stesso*

Mi si svela apertamente,

E un prodigio veramente

Ch' io proseguo a simular.)

Vol. Deh! mi scopri il tuo sembiante!

Bel. Ch' io ti vegga o cara in muso!

Ali. Nò, Signor: dell' India l' uso

Fior. Non vuol tanta libertà.

Vol. Europei, Francesi siamo.

Bel. Di più comodo godiamo:

Men gelosa, e schizzinosa

- E' in Europa la beltà.
Vol. Via! ti svela ...
Ali. Oia rispetto.
Bel. Via quel velo ...
Fior. Nò... (*gli dà uno schiaffo.*)
Bel. Cospetto!
 Se tu picchi a questo segno
 Sei mia Moglie in verità.
Vol. Così nobile contegno
 Più sospetto ancor mi dà.

SCENA V I I I.

Assan con seguito, e detti.

- Ass.* La Regina a se vi appella,
 L'udienza a voi concede,
 La sua Guardia al Regio piede,
 Cavalier, vi guiderà.
Vol. Vieni: andiamo.
Bel. Addio mia bella
 Fò fatica a uscir di quà.
Vol. Tornerete, ci vedremo.
Bel. In più prospero momento:
 Di quel vel l'impedimento
 Presto, o tardi sparirà...
 S'egli è desto o addormentato
 Il mio spirto affè non sà.)
Ali. Ci vedrete, torneremo.
Fior. In più prospero momento:
 E del vel l'impedimento
 Forse allor si toglierà.

Quest' incontro avventurato
 disgraziato
 Più nessun
 Forse alcun disturberà.

(partono.)

SCENA I X.

Seide, ed Assan,

- Sei.* O dimi Assan.
Ass. Voi qui, Signore? In queste
 Vietate soglie?
Sei. Le più chiuse porte
 Penetra gelosia... Co' suoi cent'occhi
 Discopre ogni mistero.
 La Regina era qui.
Ass. Che dite?
Sei. Il vero.
 Ell'era qui, la vidi,
 La conobbi, l'intesi - Odimi bene
 Tutto io voglio saper, che fa? che pensa?
 Quale disegno è il suo con quel Francese?
 Se tu mel fai palese,
 (*mostrandole una borsa.*)
 Questa è la tua mercè; tua pena è questa
 (*accenna il ferro.*)
 Se ti ostini a tacer.
Ass. Signor, comprendo.
Sei. Scegli presto fra due.
Ass. La prima io prendo.
 L'Ambasciator Francese
 E' caro alla Regina; ella un amante
 Lasciato in Francia; riconobbe in esso
 Qui col disegno espresso
 a 6

Venne ad esaminarlo
 Di provar se ancor l'ama, e di sposarlo
 Altro io non sò per ora.

(fa cenno ad Assan di partire.)

Sei. Assai dicesti

Perchè io pensi al riparo.

(dopo un poco di silenzio.)

E fia ver quanto udii? Dunque deluso

Fosti Seide appieno ...

Sento che già il furor m' invade il seno.

Ingrata! in me un sostegno

Trovato avresti al vacillante Regno.

E tu crudele Alina

Sprezzi il mio vivo ardore,

Non curi ingrata i teneri

Sensi di questo core

E un altro... un altro... al sol pensarlo io

(sento)

Agghiacciarmi avvampar in un momento.

Dunque invan mi lusingai

Fu un inganno la speranza

No, per me, per me giammai

Il suo cor non palpito.

Ma se un altro amor t'alletta

La vendetta usar saprò.

(fa un cenno verso la porta, e sordano i seguenti.)

SCENA X.

*Grandi di Golconda. Amici
 di Seide, e detto.*

Sei. **A** mici odiste?
 Traditi siamo

A un vil straniero

Ceder dobbiamo

Oggi sul Trono ascendere

Golconda il mirerà.

Coro. Oggi la spada vindice

Sui traditor cadrà.

Sei. Voi lo giurate?

Coro. Unanimi

Noi ti giuriam vendetta.

Sei. Oggi la spada vindice

Sui traditor cadrà.

Vi leggo magnanimi

Nel ciglio lo sdegno

Che al vile disegno

Vi ferve nel cor.

Ad ira si nobile

L'effetto risponda

Si salvi Golconda

Il Trono, l'onor.

Quell' anima fiera

Mi provi spietato

Lo esigge, lo impera

L'amore oltraggiato.

Domare quel cor

Saprò col terror,

L'altera punita,

Pentita sarà.

Coro. Lo Scetro dell' India

In mano straniera.

Invano lo spera

Silenzio non perdaci

Incauto furor.

Tutti con Seide.

Si esplori, si esami

S' inganni l' ingrata....
 A compier costringasi
 La fede giurata....
 Se indugia, se nega
 Se al giusto non piega,
 Dal Soglio precipiti
 Nel primo squallor. (*partono.*)

S C E N A X I.

Magnifica Sala d'udienza nel Regio Palazzo. Grandi finestre in fondo, da cui vedesi la Città di Golconda.

Al suono di lieta musica disfilano le Guardie Indiane. Il Popolo occupa il fondo della Sala. Le Bajarde cantono un Inno di gioja. Esce Alina in mezzo alle sue Damigelle, e accompagnata da Fiorina ascende sul Trono. Sono quindi introdotti Volmar, Belfiore, e un drappello di Francesi.

Coro delle Bajarde.

Fra quante il Mar dell' India
 Ampie Città circonda,
 Bella sei tu Golconda,
 E sarai bella ognor.
 Non perchè il sol vagheggia
 Il tuo gentil sembiante,
 E qual diletta amante
 T'orna di gemme, e fior.

Ma sol perchè benefica,
 Donna non già, ma diva,
 Del suo favor ti avviva,
 Ti bea del suo splendor.
 Spenti di guerra i fulmini
 Posano appiè del Trono,
 Danzan de' sistri al suono
 Pace, concordia, amor.

Vol. Questo, o Regina, di mia vita io stimo
 Il dì più bello in cui degnato io sono
 Dal mio Sovrano all' alto onor d' offrirti
 Patto di stabil pace,
 E pegni a darti d' amistà verace.
Ali. Grata in mia Reggia, o Duce,
 Me è la presenza tua.

Vol. (Cielo!)

Ali. Inviarmi
 Il tuo Re non poteva Ambasciatore
 Più gentile di te.

Vol. (Per qual portento
 Ogni voce ch' io sento
 E voce del mio ben?)

Bel. (Quì certamente
 Ci entra stregoneria.)

Ali. Siedi, ed esponi
 Del tuo Signore i sensi.

Fior. (È agitato.)

Ali. (Non sa quel che si pensi.)

Vol. L' Anglia nemica, e il fero
 Sultano di Missur, ambo il tuo Regno
 Minacciano assalir, e aspirar quindi
 Al dominio degl' Indi. A te la Francia
 Offre scudo e difesa, ove del paro

Scudo e difesa a lei prestar consenta
Tu nelle sue querele.

Ali. Io son contenta.

Vol. Della felice lega
Il foglio testimon ecco segnato
Dal mio Sovrano.

Ali. Il mio regal sigillo
Mallevador sarà che i sacri patti
Si manterran per noi.

(*scende dal Trono.*)

SCENA ULTIMA.

*Seide, Grandi del Regno,
Duci, e Popolo.*

Sei. **T**i arresta.

Tutti con Ali. Quale ardir!

Sei. Segnar non puoi.

Sei., e Coro. No: tu non puoi: lo vietano
Le nostre antiche leggi.
Tal dritto ai Re sol debbesi;
Un Re tu prima eleggi,
E ferma e irremovibile
La lega ei signerà.

Tutti con Ali.

Che ascolto?... Ebben spondasi
Fino alla nuova aurora.

Sei. Che dici? E indugi ed esiti?

E sei perplessa ancora?

Oggi giurasti sciegliere,

Il Regno intier lo sà.

Ali. Audaci! e me costringere

In questa guisa osate?

Regina io son: tremate,

Libera io son di me.

Posso punire i perfidi

Anzi ch'io scelga un Re.

Bel. (Brava davvero.)

Fior. (Io palpito.)

Vol. Ammiro il suo coraggio.

Sei. (Ardir.) Se i Grandi insistono,

A te non fanno oltraggio:

Desio del patrio bene

Cotanto osar li fa.

Coro. Scegli, deh! scegli.

Ali. Ebbene;

(*dopo aver meditato.*)

Pago il desio sarà.

Ma rispettar l'eletto

Giuraste: io vel rammento.

Sei., e Coro. E ognuno al tuo cospetto

Rinnova il giuramento.

Ali. Udite, tutti, udite;

E sposo mio... Volmar.

Vol. Io?

Bel. Poffar Bacco!

Sei. Oh! rabbia.

Vol. Io?

Tutti. Lui!

Vol. Che dir? che far.

Tutti.

Ali. (Tace sorpreso, e attonito,

Fior. Dubbio, sospeso, incerto ...

Ah! se lo tenta il serto

Degno di te non è.)

Vol. (Perchè sorpreso, e attonito?)

Bel. Perchè sospeso è incerto?

Vol. Sprezzo dell' India il serto,
Idolo mio, per te.

Bel. Se tu disprezzi il serto,
Prendilo almen per me.)

Sei. (Sfogo al furor che m' agita,
Varco si lasci aperto:

Coro. Ella avvilita il serto,
Dritto a regnar perdè.)

Ali. Cavaliere! ebbene! tacete?
Quai pensieri in cor volgete?

Vol. Ah! Regina! ...

Sei. Indietro, insano
Mal tu aspiri alla sua mano:
Non fia mai che di Goleonda
Salga al Trono uno stranier.

Ali. Temerario!

Vol. E chi potrà,
Se il volessi, a me vietarlo?

Sei. Io.

Coro. Noi tutti.

Ali. Alcun non sia
Che si attenti ad insultarlo.
Esca ognun.

Sei. Tu più non puoi
Imperar, far forza a noi.
De' Bramini al consiglio
Sen richiama il Regno intier.

Ali. Ah! felloni!

Fior. Qual periglio!

Bel. Che furfanti!

Vol. Non temer.

I dritti del tuo Soglio
Manterrà l' onor Francese.
Punirem lo stolto orgoglio
Dell' indegno che t' offese.
Prodi, all' armi, e la Regina
Vi accingete a sostener.

(i Soldati Francesi si avanzan o
circondano Alina che si ritira dal-
la diritta in mezzo a loro. Seide,
e i suoi partigiani si schierano al-
la sinistra. Il Popolo, e le Donne
sono in fondo alla Scena in atto di
sorpresa, e di spavento.

Tutti.

Si l' onore d' un Regno oltraggiato
Vendicato - sarà dalla spada:
Sì, tremendo sui perfidi cada
Della Francia lo sdegno il furor.
Di Goleonda

Più che Mare dai venti agitato
È turbato - sconvolto il mio cor.

Fine del Primo Atto.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala terrena negli Appartamenti
destinati agli Ambasciatori

Seide, ed Assan.

Sei. Vedi tradito io son, fatto è palese
(*dopo breve pausa.*
Tutto il mio disonor: pervennè appena
Su questa nostra arena un uom Francese
Oh rabbia... Assan la forza (*risoluto.*
Quell' otterrà che non ottenne amore
Fido sei tu?

Ass. Quai dubbj o mio Signore? (*umile.*
Per te la propria vita Assan darà.
(*Tutto giova scoprir.*) (*da se.*

Sei. Odimi: mentre
Ella sicura, è d' ogni rischio immemore
Col Franco Duce a rinnovar le antiche
Fiamme d' amor sol pensa,
Improviso su lor piomba, le vie
Della Reggia serrate da' miei fidi,
Ogni scampo di fuga gli fia tolto:
Il resto compirà forza, e vendetta;
M' udisti Assan ?...

Ass. Assan t' udì.

Sei. T' affretta.
(*con un cenno di partire, e
partono da lati opposti.*

SCENA II.

Fiorina da una parte, Coro dall' altra.

Fior. E così?

Coro. Son desti ancora.

Ma ben presto - dormiranno,

Se di questo - ancor berranno
Soporifero licor.

Fior. Fu la dose sufficiente:

A guardar tornate ancor.

(*il Coro rientra*

(*Più d' Alina impaziente*

Della prova preparata,

Quasi quasi innamorata

Io mi credo di Belfior.)

Coro. Piano, piano, zitti, zitti;

(*ritornando.*

Ottenuto abbiam l' intento,

Più non possono star ritti,

Già cominciano a dormir.

Tutti Cor₁^o corr₁^o sul momento

La Regina ad avvertir.

Fior. Or che dorman, recati

Sian nel Giardin segreto che sapete

Pian, pian, più che potete. A travestirci

Quindi voliamo tosto

E troviamoci tutti al nostro posto.

La Regina è già pronta

Se la cosa riesce come spero

La scena sarà comica davvero.

(*partono tutti.*

S C E N A I I I.

La decorazione rappresenta un Paesetto di Provenza; un Boschetto è da un lato, dall'altro una rustica Abitazione, di fronte un torrente attraversato da un Ponticello: in lontano Poggi, e Colline.

Volmar è coricato sovra un sedile d'erba all'ombra dei Boschetti, a poco a poco si sveglia, sorge, e guarda intorno maravigliato.

Vol. In qual luogo son io?
Come vi giunsi? Addormentato io m'era
In ricco Appartamento...
Mi trovava in Golconda... ed ora?... ed
(ora?...)

Non sò ben s'io son desto, o dormo ancora.
Ma, non dormo... Io veggo
Splendere il Sole... mormorare fra i rami
Sento placida l'aura, e franger l'onde...
Sulle ridenti sponde
Della Durenza io sono... Ecco il Villaggio
Della tenera Alina... Ecco il Boschetto
Conscio de' nostri amori...

(*odesi da lontano musica pastorale.*
I flauti de' Pastori,
E delle gaje Forosette io sento
I giocondi concerti... Oh! mio contento.
(*un Coro di Villani, e Villanelle Provenzali attraversano i Poggi, e le Colline.*

Coro. Andiam, cogliamo i grappoli
Del bel Settembre onore:
Su i colli amor ci seguiti,
Con noi vendemmi amore:
Qualunque festa è insipida
Laddove amor non è.

Vol. Oh! come dolce all'anima
Suono gentil mi scendi!
Degl'anni miei più teneri
Il sovvenir mi rendi;
Del primo amor rinascere
Fai la speranza in me.

S C E N A I V.

Alina in abito da Villanella si presenta sul Ponte con un Panierino al braccio.

Vol. Che veggo? oh! qual gentile
E vispa Villanella il Ponte varca
Sovrapposto al torrente? In questa forma
Alina mi apparia... Veggiam... si appressa
(*Alina viene incontro a Volmar tutta lieta, e contenta.*

Ali. Buon dì, caro Volmar.

Vol. Oh! Alina!... E dessa.
Sei pur tu che ancor rivedo?
Tu mia vita? Ah! sì, sei quella...
Deh! mia cara... mi favella...
Dì ch'io veglio, e sono in me.

Ali. Se tu vegli?... A te lo chiedo.

S'io son quella?... Osserva bene
 Dove nasce, donde viene
 Lo stupor ch'io scorgo in te.

Vol. Io nol sò... De' miei pensieri
 Lo scompiglio è strano assai.

Ali. Strano in ver. Tranquillo, jeri,
 Gajo, e lieto io ti lasciai.

Vol. Come? jeri?

Ali. Smemorato!

Eri quì su questo prato...
 Mi dicevi tante cose...
 Tutte tenere, amoroze...
 La mia man così stringevi,
 Questo anello mi porgevi,
 Mel donavi qual sincero
 Testimonio di tua fe.

Vol. Questo anello!... ah! è vero, è vero:
 Il mio core a te lo diè.

A 2.

Vol. Lo conosco, mel rammento,
 Pegno egli è d'amor costante.
 Ciel s'io sogno in questo istante,
 Più non farmi risvegliar.

Ali. (Lo ravvisa... Oh mio contento!
 Sel rammenta!... Oh! lieto istante!
 Ah! lo trovo ancor costante;
 Ah! di più bramar non sò.)

Ma sei turbato, e mediti?
 Ti penti del tuo dono?...
 Io te lo rendo.

Vol. Ah! tienilo:

È tuo come io lo sono.

Ali. E Sposo mio sarai?

E vivrai meco ognor?

Vol. Non ci lasciam giammai
 Ci unisca eterno amor.

A 2. Restiamo, o mio bell' Idolo,
 Uniti ognor restiamo:
 Viviamo insiem, quai vivono
 Due fiori in un sol ramo:
 Di due formiamo un anima,
 Di due formiamo un cor.

(partono insieme per la via di un colle.)

SCENA V.

Interno di una Casa rustica.

*Fiorina vestita da Villanella. Coro di
 Provenzali, indi Belfiore vestito da
 Villano.*

Fior. Venite, e piano piano
 Nascondetevi là. Comincia anch' esso
 A scuotersi un tantino...
 A svegliarsi del tutto egli è vicino.

(i Villani si ritirano.)

Ci siamo!... Ei già si desta...
 Sbadiglia, si contorce... Usiamo ogni

(arte

Per ben rappresentar la nostra parte.

(Fiorina siede in disparte, pren-
 dendo una Conocchia, e fila
 cantando.)

Da che son fatta Sposa

Di questo bevitore,
Arrabbio a tutte l' ore,
Mi annojo, notte, e dì.

Bel. Corpo di Bacco (*esce barcollando.*)
Conosco la canzone...
Fiorina!

Fior. Alfin ti svegli, ubbriacone!

Bel. Cospetto. Sei mia Moglie,
O il diavolo in persona?

Fior. Scimunito!
Lo vedrai coll' effetto.

(*sorge minacciandolo colla Conocchia.*)

Bel. O là dico, rispetto,
O con questa mia Spada... Come? che?...
La mia Spada dov' è?
Il Vestito il Cappello...

Fior. Ecco la Spada.
Scimunito, buffone!
(*battendolo colla Conocchia.*)

Bel. Ajuto! ajuto!
(*esce il Coro.*)

Coro. Che strepito! Che fù?
Sempre schiamazzi tu-quand'hai bevuto.

Bel. Bevuto! ... sì ... ma come,
Perchè mi trovo quà?... chi siete voi.

Coro. Siamo i vicini tuoi...
Non ci conosci più?

Bel. Che fosse un sogno
Golconda, l' Ambasciata...

I Vascelli, l' Armata - il grado mio?

Coro. Tutto, tutto hai sognato.

Bel. Ah! un malanno a costei che m' ah
(*svegliato.*)

Io sognai, che disperato
Di una Moglie malandrina,
Me ne andai, mi fei Soldato,
Militai nella Marina.

Ma cospetto! il mio valore
Da per tutto fè rumore:
Dai nemici, dai Corsari
Liberai le Terre, e Mari.
E nell' Indie veleggiai.
Col Francese Ambasciator.

Coro, e Fior. Oh! i bei sogni che tu fai!

Ah! ah! ah! tu sogni ancor-

Bel. Questa strega, appena intese
La fortuna a me toccata
S' è partita dal paese,
A Tolone si è imbarcata;
Ma fu presa per la via
Da un Corsar di Barberia,
In Algeri fù venduta,
Notte, e giorno ben battuta,
E la vita presto, presto,
Per fortuna ci lasciò.

Coro, e Fiorina.

Anche un sogno, un sogno è questo.

Bel. Ah! perchè non si avverò!

In Golconda io mi trovava,
In Cuccagna io mi credeva,
Che bocconi ch'io mangiava!
Le Bottiglie ch'io bevea!
Quelle care Golcondesi
Eran meco si cortesi,
Ch'io di loro andava matto,
Che un serraglio ne avrei fatto...

Ma mia Moglie sul più bello
 Mi è venuta a risvegliar.
 Quà la Fiasca, quà il Bicchiere,
 Tutto il giorno io voglio bere,
 Fino all' alba di domane
 Vò dormire, vò sognar.

Adorabili Indiane
(siede sul Tavolino, e beve.
 Vi potessi ritrovar!

(odesi gran tumulto di fuori.
Fior. Ma che strepito è questo?
(accorrono a vedere

Osserviamo ... Ah! il Visir!
Bel. Ho ben inteso?

O sogno un'altra volta?

Fior. Oh! Cielo! Alina
 E tratta Prigioniera, e seco Ernesto.
 Ah! soccorso, Belfiore.

Bel. Che gioco è questo? *(si alza.*

Fior. In Francia tu non sei ... Questa è
(Golconda ... (rapidamente.

Ed Alina vi regna...

Bel. Ed io? ...

Fior. Tu sei

Capitano davvero ...

Bel. E tu.

Fior. Quì schiava

Da Corsari venduta, io ritrovai
 Nella Regina la perduta amica,
 L'amante di Volmar, ascesa al Trono,
 E la sua prima confidente io sono.
 Come del cor d' Ernesto
 Ella bramò far prova, io pur bramai

Per far prova del tuo, così burlarti.
Bel. E desto, e addormentato ho da tro-
(varti?

Fior. Tutta l'istoria
 A miglior tempo udrai... Corra adesso,
 E la Regina a liberar si vada.

Bel. Datemi la mia Spada,
 L' Uniforme... il Cappello...

Fior. Eccoli pronti...
 Andiamo, andiam.

Bel. Farem più tardi i conti.
(partono.

SCENA VI.

Serraglio nel Palazzo di Seide
 con Gallerie praticabili.

Alina è condotta fra le Guardie, e dopo che queste si sono allontanate, esce Assan.

Ali. Che veggio? in queste mura
 Fra miei nemici, Assan!

Ass. Deh! perdonate,
 Infelice Regina. Io fui costretto.
 A piegarmi al Visir; ma del mio fallo
 Tutto il rimorso io sento, e a farne am-
(menda,

Lo giuro al vostro piè, disposto io sono.

Ali. Sorgi, e pensa a mertar il mio perdono.

Ass. Disponete, o Regina,

La mia vita vi è sacra.

Ali. Odi...

Ass. Tacete:

Giunge il Visir.

Ali. Fatale inciampo!

Ass. Un solo

Mezzo rimane, ed a tentarlo io volo.

(parte.)

SCENA VII.

Alina, e Seide.

Sei. Il sacro de' Bramini

Venerando consiglio ha pronunziata

La tua sentenza. Di Golconda il serto,

Da te disonorato,

A miglior fronte in questo giorno è dato.

Ali. Alle sventure avvezza,

Io sò sprezzarle. Volontieri io cedo

Ad altra man lo Scetro, e a patrii lidi

A viver tornerò contenta è lieta.

Sei. Nò: tu non puoi partir.

Ali. Come! chi 'l vieta?

Sei. Io.

Ali. Tu! Che ascolto? E quale,

Qual dritto hai tu, superbo,

Sulla mia libertà?

Sei. Dritto maggiore

Non v'ha del mio.

Ali. Chi te lo diede?

Sei. Amore.

Io t'amo Alina, io t'amo

Più che dell'India il Trono;

A te di nuovo il dono,
Se ottengo il tuo bel cor.

Ali. Nò, più regnar non bramo

Sovra tradito Soglio:

Doni da te non voglio,

Sprezzo il tuo vile ardor.

Sei. Pensa che t'amo, e sai...

Di che capace è amor.

Ali. Pietoso io ti sprezzai

Ti sprezzo irato ancor.

Sei. Da un tuo detto sol dipende

(affettuoso.)

Il destin de' giorni miei

Se il tuo core a me s'arrende

Degli Dei

Non invidio in Ciel la sorte,

Tutto o Alina io trovo in te.

Ali. Folle sei, se ancor pretendi

Soggiogar gli affetti miei

Alle preci invan discendi

Ne gli Dei

Nè l'aspetto della morte

Potria il cor cangiare in me.

(s'ode da lungi il tronar de' Cannoni.)

Sei. Qual tumulto... (con sorpresa.)

Ali. Qual fragore.

L'alma è invasa dal terrore.

(oppressa, e sbigottita.)

Sei. Che tradito io sia?...

Ass. Deh! corri (ansante.)

Vola o Signor già fiede

Terribile il Francese questa Reggia,

Morte su lei passeggia,

Libero il Duce chiede,
Tutto è disordine,
Tutto è terror.

Ali. Ah! giusto Cielo ajta
Di me che mai sarà?

Sei. Invano, invan gli audaci
(*afferra per un braccio Alina.*)
Tentano a te un scampo,
Della mia spada il lampo
Disperderli saprà.

L' affido a te; dei perfidi (*ad Ass.*)
Io volo a trionfar.
(*s' incamina verso l' uscita, improvvisamente torna, e si volge ad Alina con insulto.*)

Prigioniera in queste mura
Vilè Schiava languirai,
La pietà che allor vorrai
Ricusata a te sarà.

Ali. Sopportar la mia sventura (*risoluta.*)
Coraggiosa mi vedrai,
Ne sperar ch' io scenda mai
A implorar la tua pietà. (*Sei. par.*)

SCENA VIII.

Assan, e Alina.

Ass. Io cominciai l' impresa,
I Francesi avvertii.

Ali. Deh! tu la compi,
Togliemi a queste mura.

Ass. Ah! custodita
È d' armati ogni via.

Ali. Nè mi è dato fuggir? Di me che fia?
Ma più presso, ma più forte
Tuona il fulmine guerriero....
Già vacillano le porte....
Già si scuote il luogo intiero.

SCENA ULTIMA

Allo scoppio dell' Artiglieria vengono in Scena Volmar con Spada alla mano. Seide disarmato, e fra le Guardie. Belfiore, e Fiorina corrono ad Alina. Damigelle, grandi, e Popolo.

Coro. Viva Alina! viva Alina!

Ali. Oh! contento!

Sei. (Oh mio furor!)

Volmar, Belfiore, e Fiorina.

Tu sei salva... Sei Regina...

Vedi in ceppi il traditor.

(*Alina dopo aver muta girato intorno lo sguardo quasi non credesse a tanta felicità.*)

Oh! me beata; del piacer l' eccesso
Confonde i sensi miei! Pietoso il Cielo
Quì vi recò stranieri illustri, salva
Oggi Alina è per voi
Di così bel valor, di tal vittoria
Eterna nel mio cor fia la memoria.

Se il valor vostro o Prodi
Salvò dai ceppi Alina,

Rammerà Regina
Come premiar si de.

Coro, con Vol. Più sereno il Cielo omai
Su Golconda splenderà
Nè del Sole i chiari rai
Atra nube coprirà.

Ali. Sull' ali de' sospiri
Volava a te il mio core,
(*a Volmar traendolo innanzi.*)
I caldi miei desiri

La speme sol nutri:

Eri di notte il sogno

Eri il pensier del dì.

Ma questo sol momento

Compensa ogni tormento,

Tornò la calma all' alma

Non più tremar dovrò.

Coro. Rieda la calma all' alma
Ogni dolor cessò.

F I N E.



Roma 26. Novembre 1841.

Se ne permette la rappresentazione

*Per l' E^{mo} Vicario
Antonio Ruggieri Revisore.*



Roma 1. Dicembre 1841.

Se ne permette la Rappresentazione

C. Cardelli Deputato.

10143



Roma 20. Novembre 1841.

ha ne permette la rappresentazione

di un'Opera di Gio: Maria
Antonio Tullio

Roma 1. Dicembre 1841.

ha ne permette la rappresentazione

G. Caricelli Direttore.